

## L'ADDIO

Sono state ricordate la sua coerenza e la sua capacità di non arrendersi mai

# Ieri l'ultimo saluto a Francesco Borzaga



Alcuni momenti dei funerali di ieri (Foto Matteo Coser)



*L'ambientalista scomparso a 90 anni: «Sei stato un esempio: grazie per i tuoi insegnamenti»*

Ultimo commosso saluto ieri pomeriggio a Francesco Borzaga, storico ambientalista e attivista trentino, scomparso lo scorso giovedì all'età di 90 anni. Fondatore e presidente fino al 2010 della sezione regionale del Wwf e socio-fondatore e segretario della sezione di Italia Nostra, fu un punto di riferimento nel territorio per oltre 60 anni a salvaguardia delle aree protette e della fauna selvatica. Tra le sue battaglie più celebri la difesa della Val di Genova, ultima valle con acque libere delle Alpi, minacciata dalla creazione di quella che sarebbe potuta diventare la più grande centrale idroelettrica d'Europa; o ancora la lotta contro l'edificazione "selvaggia" intorno al lago di Tovel; senza dimenticare l'impegno per l'assicurazione in Trentino di uno spazio vitale all'orso bruno per la sua reintroduzione delle foreste del territorio.

Un impegno insomma costante e indelebile per un uomo che lo stesso Wwf Trentino ricorderà come il «braccio e la mente» dell'associazione. A testimoniare ieri il valore di una vita dedicata all'amore per la natura una cappella gremita di parenti, amici e collaboratori, riuniti presso il Cimitero Monumentale di Trento per un ultimo saluto all'attivista. Tra questi, insieme, molti compagni di avventure e battaglie a ricordare la condivisione di passioni che animavano principi morali come il rispetto per l'ambiente



e la volontà di difenderlo; ma anche le lotte alle autorità comunali e provinciali contro una «sensibilità che è sempre stata molto carente». Tanti poi i ricordi dei viaggi insieme, molti in notturna, dove come ricordava Francesco «la vita naturale è più intensa». Non per ultime ovviamente le battaglie sempre più necessarie in un «mondo sconvolto dalle follie mitomani e nichilistiche» in cui l'attivista «non si è mai stancato di spronare gli sforzi e gli interessi delle persone di buona volontà affrontando i potenti senza paura con i propri ideali, solo come i grandi animi nobili sanno fare». A lasciare un proprio ricordo anche Aaron Iemma, attuale presidente del Wwf Trentino: «È difficile prepararsi a certi momenti. Non conoscevo Fran-

cesco bene come molti di voi ma proprio per questo mi sono reso dell'improvvisa assenza e della forza di quello che rimane dopo di lui. Le sue battaglie le abbiamo riscoperte in questi giorni e sappiamo che hanno dato voce ai boschi, fiumi e animali che non possono difendersi da soli. Senza il suo lavoro oggi il lago di Tovel sarebbe deturpato e l'orso bruno delle Alpi forse estinto. La difesa dell'ambiente è pericolosa, diceva. Non ha mai smesso di credere che la natura fosse un bene comune da difendere con coraggio e con instancabile dedizione che possiamo solo sperare oggi di replicare. Non si è mai arreso di fronte agli ostacoli, perché sapeva che la terra è un dono non una risorsa da consumare, ed era in grado di vedere il paesaggio come un organismo vivo, fragile».

«Con il suo esempio ha dato vita ad un ambientalismo fatto di resistenza e di coerenza. Ora ci lascia ma la sua eredità non muore, vivrà ogni volta che qualcuno di noi difenderà un bosco, che si dedicherà alla natura, ogni volta che un orso camminerà libero nelle foreste del Trentino. Non posso che ringraziare per averci insegnato che prenderci cura della terra è prenderci cura di noi stessi».

Dopo l'abbraccio della moglie Donatella Lenzi, la salma di Francesco ha infine lasciato la chiesa seminando dietro sé come ricordato dal sacerdote «un amore sconfinato per la vita».